



Anila Hanxhari, *Prismanima* (Terra d'ulivi, 2023, collana Deserti luoghi) â??
Recensione di E. Canzaniello

Descrizione

Del prisma questo libro contiene la moltitudine, la forma che include altre forme che sempre si trasformano davanti allo sguardo, fino a perdere la percezione che ad esistere sia uno sguardo unico e unitario. Il libro di **Anila Hanxhari** non ha sezioni o parti o altre articolazioni interne visibili. Come un prisma non puÃ² essere afferrato in quel modo, nÃ© fissato da un lato per volta, nessuna faccia puÃ² essere isolata. In ogni testo e in ogni verso si riflette questa dinamica essenziale; una struttura franta e prismatica delle immagini, e di ogni singolo verso, costruito su passaggi di stato cangianti, in cui materia e anima, esperienza e previsione, tutto si accosta, si sfiora e muta forma lâ??uno nellâ??altro stato. La poesia di Hanxhari fa dellâ??effetto prismatico una tensione, una costante annessione di tutte le cose, dei legami costretti o spontanei di tutte le particelle e le energie, â??con la connessione dei respiriâ?. Lâ??effetto prismatico si estende a tutti i tempi della storia e ai tempi di tutte le storie, dallâ??Albania della sua nascita allâ??Italia (â??A diciotto anni arrivai in Italia clandestinaâ?) della sua lingua letteraria (â??in quale lingua stinge la lunaâ?), dalle scorie di ogni esistenza e rovina alle correnti celesti e ignote. Sembra lottare con â??il profilo europeo della rosaâ?, questa irricostruibile ipotesi di un atlante e di una storia, in lotta per un ritorno, un indefinito ritorno che forse sembra â??lo slancio vitale lâ??antica via di dioâ? accettando che â??la morte non Ã" vuoto o clessidraâ?. â??Cerchi Uno nellâ??amore o nellâ??attritoâ? ci ricorda questo vortice prismatico, e il suo verso simula lâ??amore e lâ??attrito nella tensione di mantenere lâ??Uno nel pensiero. Nel prisma Uno non câ??Ã" un centro, come nella geografia della visione dei mistici o dei fisici, e cosÃ¬ in questo libro-poesia, in questa confessione-preghiera a un tu padre (â??vivo con mio padre nel diademaâ?), spesso convocato e recitato nelle ripetizioni. La storia, i crolli del comunismo ad est (â??Ho visto la caduta del comunismo/in Albaniaâ?), le migrazioni recenti e presenti, la visione verticale e mistica, lâ??amore della carne e del morire guardano dalle facce di questo prisma, sempre ritornanti, sempre risorgenti. Fino al â??brindisi con il diavolo e lâ??angeloâ? tutto dovrÃ essere consumato fin lÃ¬, fino allâ??ultimo fondo, fino â??al termine della carneâ? quando lâ??unica scoperta dellâ??eterno residuale sarÃ che â??il desiderio Ã" perenne mancanzaâ? e sembra agitare qualcosa di piÃ¹ essenziale della storia, del cangiante prisma stesso di â??un uomo e una donnaâ?. PerchÃ© â??il corpo Ã" diramazione del soleâ? e la poesia di Hanxhari vuole farsi corpo e offrire al corpo una unitÃ¹ antica, un logos Ã" anima del prisma, qualcosa che resti e ritorni nella storia come â??le felci su Hiroshimaâ? sono tornate. â??Cavi detriti di cieloâ? fanno lâ??intero orizzonte degli eventi, di ogni

cosa in questa scena, eppure permane la domanda al padre "l'evoluzione della vita ti chiedo". Qui si chiede "la Dna nella parola" vale a dire "l'uomo nell'uomo" o "la ghianda nella ghianda" di preghiera in preghiera evolvendo il linguaggio, questa "veduta della libellula" che ci offre di ri-vedere "i muri dell'eden" o "il volto di Iside" per riconoscere che siamo e vibriamo come "ispirazione di stringhe e vicende", moltitudine di stringhe e vicende, tutte contenute nel prisma, tutte visibili nel prisma, come ogni passaggio di luce e "dove c'è" una luce bellissima sul verde "dove lei, voce e verso, "accompagna all'amore i tristi". Quegli uomini che non sanno più che "L'amore" sentire le cose/come gli alberi e che "tutto va a loro". "C'è" in questo grido della Hanxhari un rifiuto di morire nella mancanza, nel mondo disarticolato e mai più Uno. Il prisma sembra essere lacerazione e contenimento della lacerazione che investe le cose nella nostra modernità in cui "tutto ci" che "solido si dissolve nell'aria" secondo la celebre formula di Marx contenuta nel Manifesto. Al centro di questo prisma di tensioni un ordine della mente, "L'ordine della mente" la virtù/e solo la virtù "gioia/che fa tornare luce l'albero", la mente che conserva, non cancella, e nella poesia sembra conoscere "l'innescio della premura del tempo", lo stare delle cose nella loro regione propria, nell'antica unit del logos. Eppure "il tempo ti" breve ed eterno amico/sei "incontro amoroso tra due fiori/il messaggero di dio" ma anche "l'occhio del grido". Una poesia di visione eppure di grande precisione, rapidità, precisione e tagli, da una sequenza all'altra, da un codice all'altro, all'interno di ogni singolo verso. Una poesia di cemento e resina. Di una immaginazione violenta che onora "la libertà che mi" stata data/ "un impasto che ama le mani di casa/appartiene all'Uno non al branco".

Nessuna descrizione della foto disponibile.

Nessuna descrizione della foto disponibile.

Categoria

1. Recensioni

Data di creazione

Dicembre 31, 2023

Autore

giovanni